

Un conflitto tra Santi

di Ghislain Lafont

in "Des moines et des hommes" - <http://www.cittadellaeditrice.com/munera/> - del 11 giugno 2020

Siamo in molti, e non solo in Italia, a essere stati profondamente toccati dal conflitto che ha recentemente avuto luogo a Bose, perché siamo in molti ad aver frequentato questo luogo profetico, o ad aver letto dei testi luminosi di Enzo Bianchi, tanto che la prova che loro attraversano è anche nostra.

Verrebbe allora la tentazione di cercare di schierarsi, rischiando di alimentare la ferita con commenti fuori luogo, con interventi sui social o in altro modo.

Credo che il giusto atteggiamento ci venga suggerito proprio da ciò che ci giunge da Bose: l'ascolto della Paola di Dio. Ora, il Nuovo Testamento non ci nasconde i conflitti gravi, e dunque dolorosi per le persone, che hanno attraversato la vita della prima comunità. Tra Gerusalemme e Antiochia, niente fu facile: un primo conflitto, sulla questione della circoncisione, fu risolto in quello che viene chiamato il Concilio di Gerusalemme (*Atti 15*).

Ma esso riprese qualche tempo dopo, ad Antiochia, a proposito dell'ammissione dei pagani convertiti alla mensa della comunità giudaico-cristiana: in quel caso, Pietro prese una posizione restrittiva contro la quale Paolo si oppose violentemente e, sembrerebbe, senza successo. Barnaba, sempre così prossimo a Paolo, in quel caso tendeva a pensarla come Pietro (*Gal. 1,15, 36*). Poco dopo, Paolo e Barnaba vollero ripartire in missione insieme, ma non riuscirono a mettersi d'accordo sulla partecipazione al viaggio di Giovanni, detto Marco: « Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro » (*Atti 15,36*) ... dietro a queste notizie riportate, quante discussioni, quante parole forti, quanti sforzi vani per accordarsi, – e tutto ciò non tra terribili peccatori, ma tra i primissimi apostoli, alcuni dei quali avevano conosciuto personalmente il Cristo, lui che nella sua Gloria era apparso agli altri!

Quanto al destino finale di Pietro e Paolo, esso non ha nulla di glorioso. Pietro sparisce dagli *Atti* dopo la sua liberazione dalla prigione. Ci viene detto che «partì per un'altra destinazione» (*Atti 12,17*), ma gli esegeti fanno fatica a dire quale: la tradizione ci dice che morì martire a Roma. Paolo, dal canto suo, prevedeva di andare a portare il Vangelo in Spagna e di soggiornare a Roma durante il viaggio (*Rom. 15,28*). Ora, nel suo ultimo passaggio a Gerusalemme, fu arrestato, poi detenuto in prigione a Cesarea per due anni. A Roma ci andò davvero, ma come prigioniero. Non sembra che lì abbia avuto un gran successo; in ogni caso fu rinchiuso in una stanza e poteva rivolgersi solo a chi andava da lui (*Atti 28,30*). Questa situazione durò due anni, ma non ci viene detto nulla sulla sua fine. Così, che si tratti di Pietro o di Paolo, la loro vita disseminata di prove (e quelle che vengono dall'interno sono più dure da sopportare di quelle che vengono da fuori) termina nella solitudine e nell'oscurità. E nonostante ciò, quanta luce è giunta alla Chiesa dai loro destini pieni di ostacoli.

Leggendo e meditando questi testi, siamo condotti a guardare con molto rispetto e silenzio il doloroso conflitto del quale ci è giunta notizia. Esso fa parte integrante dell'avventura di Bose e lo Spirito Santo è lì, come al tempo degli *Atti*, per assistere gli uni e gli altri, mentre noi, da lontano e con discrezione, siamo qui per pregare con loro e per loro affinché, con il tempo, si realizzi ciò che dice ancora la Scrittura: « per coloro che amano Dio, tutto concorre al bene ».

(Traduzione dal francese di Francesca Simeoni)